

Attenzione a ospitare sulla tua pagina social commenti discriminatori

Jeudi 7 octobre 2021

La Corte Europea dei diritti dell'uomo ("Corte EDU") ha confermato con la sentenza 257 del 2 settembre 2021 i provvedimenti delle corti domestiche francesi contro il signor Sanchez e ha condannato il ricorrente a una multa di 3000 euro, **per non essere intervenuto nel monitorare i commenti discriminatori pubblicati sulla sua bacheca Facebook.**

Il caso in esame riguarda Julien Sanchez, sindaco del comune di Beaucaire e candidato parlamentare che il giorno 24/10/2011 ha pubblicato un **post sulla sua bacheca pubblica di Facebook relativo a un suo avversario politico.** Sotto questo post sono stati pubblicati, da parte di altri utenti, **commenti discriminatori sulla persona del politico e di sua moglie, incitanti la discriminazione nei confronti della comunità musulmana.** I commenti in questione erano ad alto contenuto razzista e xenofobo e hanno portato la moglie del politico a rivolgersi alle autorità.

Il tribunale di primo grado ha dichiarato colpevoli il Signor Sanchez e altri due "commentatori" e li ha condannati a una multa di 4.000 euro. Inoltre, al Signor Sanchez e a uno dei commentatori è stato ordinato di pagare 1.000 euro come risarcimento danni.

Il Signor Sanchez, lasciando i commenti in questione attivi per sei settimane sulla sua bacheca, è stato accusato di **non aver agito prontamente nel fermare la disseminazione dei commenti discriminatori ed è stato considerato come "produttore" della comunicazione pubblica online.**

Successivamente, **la Corte d'Appello ha confermato la sentenza del tribunale,** riducendo a 3.000 la multa da pagare e riconfermando il risarcimento del danno. Secondo questa Corte **i commenti discriminatori posti al vaglio associano la fede musulmana alla criminalità e all'insicurezza** ed il Signor Sanchez deve essere considerato responsabile, considerato anche **il suo ruolo politico che dovrebbe alzare il grado di vigilanza.**

Il 17 marzo 2015 la Corte di cassazione ha rigettato il ricorso presentato dal Signor Sanchez ed il seguente 15 settembre il ricorrente si è rivolto alla Corte EDU.

La tesi del ricorrente era che **i commenti postati sulla sua bacheca fossero tutelati dall'articolo 10 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo in materia di libertà di espressione.**

La Corte EDU ha ritenuto che, tenuto conto della condanna che avrebbe potuto affrontare e della mancanza di altre conseguenze accertate, **l'ingerenza nel diritto del ricorrente alla libertà di espressione non era stata sproporzionata.**

Nelle circostanze specifiche del caso, la Corte EDU ha ritenuto che la decisione dei tribunali nazionali di condannare il ricorrente a causa della sua omissione era stata fondata su **ragioni pertinenti e sufficienti, tenuto conto del margine di apprezzamento concesso allo Stato convenuto.** Di conseguenza, **l'ingerenza denunciata potrebbe essere considerata "necessaria in una società democratica".** La Corte EDU ha ritenuto pertanto insussistente la pretesa violazione dell'articolo 10 della Convenzione.

